

La Sicilia 1 Ottobre 2015

«Quindicimila euro per stare tranquillo e puoi rateizzare in tre mesi»

CATANIA. «Facci avere quindicimila euro e starai tranquillo». Sarebbe stato questo, secondo i carabinieri del Nucleo investigativo del comando provinciale di Catania, l'invito che il quarantatreenne Filadelfo Carpagnano e un trentaquattrenne incensurato del quale non sono state rese note le generalità complete avrebbero rivolto al titolare di un cantiere allestito in territorio di Lentini per la realizzazione di un impianto di compostaggio per la trasformazione dei rifiuti solidi urbani e degli scarti di produzione agricola e industriale biodegradabili.

I due, secondo quanto affermato dagli stessi militari dell'Arma, avrebbero agito per conto del clan Nardo, attivo proprio nel comprensorio lentinese (e non soltanto....) e considerato diretta diramazione della famiglia mafiosa di Cosa nostra catanese dei Santapaola-Ercolano. Carpagnano e il suo complice, dopo il primo approccio con la vittima designata, sarebbero andati rapidamente nel dettaglio e si sarebbero pure detti disposti a venire incontro all'imprenditore, al quale avrebbero proposto anche una vera e propria rateizzazione del "pizzo" richiesto: cinquemila euro al mese per tre mesi. Un modo, secondo il loro punto di vista, per essere cortesi e rendere meno traumatica la "messa in regola".

Rate o non rate, però, in tempi di magra diventa davvero difficile fronteggiare tali richieste, cosicché la vittima ha optato per la saggia decisione di rivolgersi ai carabinieri, ai quali ha richiesto immediatamente aiuto. Venendo subito gratificato per la scelta: i militari sono entrati in azione in tempo reale, installando amici e telecamere all'interno del cantiere e cominciando a sorvegliare l'area in cui i lavori sono in corso. Poi, non appena gli estortori si sono presentati per la prima rata, hanno preso a registrare in audio e in video i passaggi dell'incontro fra le... due parti, acquisendo tutti gli elementi utili a fare scattare il provvedimento restrittivo.

In particolar modo è stato ascoltato il Carpagnano mentre garantiva che in quel cantiere «non si sarebbe presentato nessuno», che «se si fosse presentato qualcuno bisogna precisare che c'erano già altri amici coinvolti nella vicenda» e che «se questi insistono vuol dire che sono quattro "sciamuniti" di cui non tenere conto». «Comunque - è stata la chiusa dell'esattore - non dovete temere alcun problema: qui non viene nessuno».

E' stato a quel punto che l'imprenditore, sotto l'occhio delle telecamere, ha consegnato al Carpagnano la mazzetta recuperata dai carabinieri poco dopo, ovvero nell'istante in cui i due estortori sono stati fermati mentre provavano

ad allontanarsi dal cantiere. I due sono stati ammanettati, condotti in caserma e, dopo i procedimenti di rito, condotti nel carcere di Bicocca dove si trovano rinchiusi con l'accusa di estorsione aggravata.

Soddisfazione per l'esito dell'operazione, la prima in tema di antiracket da quando il colonnello Francesco Gargano - al quale è stato rivolto un augurio di buon lavoro - è il nuovo comandante provinciale dell'Arma, è stata espressa dai soci dell'«Asaec-Libero Grassi», i quali hanno voluto complimentarsi con i carabinieri per la velocità con cui hanno condotto le indagini e assicurato alla giustizia gli estortori: «Un segnale - viene ribadito - che denunciare conviene e che se lo si fa lo Stato risponde sempre con estrema efficacia».

Plauso anche da Salvo Politino, direttore provinciale di Confesercenti Catania, il quale ha invitato «tutti gli imprenditori vittime di tali soprusi a denunciare, per non permettere alla criminalità di rubare i sacrifici e la serenità delle loro famiglie».

Concetto Mannisi